

INCONTRO ANGA-ANPA
«Giovani e anziani
insieme per il futuro
delle imprese»



A PAGINA 2

LA FIERA
Vino, Confagricoltura
protagonista al Vinitaly
dal 7 al 10 aprile a Verona

A PAGINA 4

GESTIONE IDRICA
Il tavolo regionale
per l'acqua diventa
permanente



A PAGINA 4

Le misure proposte nel corso degli Stati generali della suinicoltura

Promozione e governo delle produzioni suinicole

❖ Editoriale

Quote latte, no a ritorni al passato

di Gabriele Trebeschi

Dopo ventitré anni dalla prima campagna in cui è stato imputato un prelievo supplementare per il superamento delle quote latte e giusto dopo quattro anni dalla fine del regime (1 aprile 2015) tornano in un decreto legge nuove disposizioni sulla riscossione delle «multe latte». Difatto si tratta di un ennesimo rinvio dei meccanismi di riscossione coattiva degli importi non ancora versati. Le cifre in gioco sono impietose: dei 2,3 miliardi di euro di prelievo ne restano da riscuotere più di 1,2, senza tenere conto di quanto annullato dai tribunali - spesso senza che la Pubblica amministrazione abbia ricorso in appello - o irrecuperabile, tipologie queste che sommano a quasi 300 milioni di euro. Un conto - vale la pena di ricordarlo - che hanno già pagato tutti i contribuenti italiani (la Commissione europea negli anni ha già trattenuto alla fonte gli importi) e che pesa come un macigno nelle relazioni europee, ancor più dopo l'ennesimo pronunciamento della Corte di giustizia Ue che, con la sentenza del 24 gennaio 2018, ha nuovamente condannato il nostro Paese per il mancato recupero delle somme.

Dopo il prossimo luglio scopriremo se il passaggio delle competenze nella riscossione da Agea all'Agenzia delle Entrate, previsto nel decreto in corso di conversione, darà una svolta a questo tema o se si tratta di un altro escamotage per rimandare la questione. Certo è che sui temi del latte l'Italia continua a guardare al passato, incapace di chiudere un capitolo che ha lasciato sul campo evidenti disparità tra gli allevatori. Chi ha fatto la scelta imprenditoriale di eludere sistematicamente il regime delle quote ha trovato la strada spianata nelle inefficienze della Pubblica amministrazione, nella lentezza della giustizia e in sicure sponde politiche, come dimostrato in queste settimane.

Proprio in questi giorni il Parlamento europeo sta votando sulle proposte di regolamento dell'organizzazione comune dei mercati nell'ambito della nuova Pac. La programmazione produttiva, non certo quella conosciuta per il latte o per lo zucchero, resta un indubbio strumento per assicurare la redditività delle nostre produzioni agricole, in particolare di quelle a maggior valore aggiunto. Le esperienze dei consorzi del Grana Padano e del Parmigiano Reggiano lo hanno ampiamente dimostrato in questi anni. L'autogoverno dei quantitativi immessi sul mercato, in funzione della capacità di penetrazione sui mercati e dei risultati delle attività promozionali, resta un'arma vincente, tanto che se ne discute anche per altri prodotti simbolo della nostra zootecnia come i prosciutti, oggi in crisi per sovrapproduzione.

Su questi temi di respiro europeo, come altri - basti pensare alla ridiscussione della normativa Nitrati - dovremmo porre la nostra attenzione, richiamando le istituzioni a un'interlocuzione efficace e concreta. Il timore invece - purtroppo assai consolidato e non privo di ragioni - è che dalle parti di Bruxelles saremo ancora una volta additati come i furbetti delle quote, il Paese incapace di gestire le grandi sfide con serietà ed equità.

Promozione, governo delle produzioni, valorizzazione dell'intera carcassa e tracciabilità sono i temi su cui si sono concentrati gli interventi nel corso degli Stati generali della suinicoltura che si sono svolti lo scorso venerdì 29 marzo.

I fattori internazionali, insieme alle dinamiche produttive interne, hanno inciso fortemente nella discesa dei prezzi che ha portato le quotazioni dall'1,60 euro/kg circa dei primi mesi del 2018 (suini del circuito tutelato con peso dai 160 ai 170 kg) sino all'1,187 euro/kg registrato lo scorso 28 marzo in sede Cun.

Per la delegazione degli allevatori bresciani, guidata dal presidente della Sezione economica dei suinicoltori, Giovanni Favalli, la ripresa della remuneratività delle Dop del prosciutto deve essere al centro delle azioni per il recupero della redditività del settore dell'allevamento suino, crollata in un anno del 15%. Occorrono interventi urgenti, con un coordinamento della filiera, per garantire una ripresa dei prezzi e sostenere il comparto.

A PAGINA 3

❖ Il convegno sabato 6 aprile



Confagricoltura a Lombardia Carne

✓ Confagricoltura Brescia rinnova la propria partecipazione alla fiera regionale Lombardia Carne, in programma a Rovato dal 6 all'8 aprile, con un proprio stand e con l'organizzazione del convegno «Carne bovina, un approccio di filiera per la sua valorizzazione alimentare ed economica», previsto per sabato 6 aprile, alle ore 10, al Foro Boario.

A PAGINA 3

L'intervento dell'assessore regionale Rolfi al convegno nell'Ufficio Zona di Leno Avicoltura, «un settore chiave»



L'ufficio Zona di Leno di Confagricoltura Brescia ha ospitato giovedì 21 marzo un convegno - organizzato in collaborazione con la Federazione regionale, con Confagricoltura Mantova e con la Libera Associazione Agricoltori Cremonesi - dedicato al settore dell'avicoltura. L'appuntamento, un anno dopo l'emergenza aviaria, è stato fondata-

tale per fare il punto sui temi del benessere animale e del rinnovamento delle strutture.

All'incontro è intervenuto anche l'assessore all'Agricoltura Fabio Rolfi, sottolineando l'importanza del settore avicolo regionale e anticipando la delibera con nuove risorse per il comparto.

A PAGINA 2

LA CONCESSIONARIA NUMERO 1 IN ITALIA



AGRI BERTOCCHI



JOHN DEERE

...perché andare altrove? Scegli il meglio

La più grande e moderna Concessionaria del nord Italia, esclusiva per Brescia, Bergamo, Piacenza, Lodi, Verona e Mantova (comuni di competenza)



Cascina San Simone - 25030 ORZIVECCHI (BS)
Tel. 030 3461206 - Fax 030 3461205
info@agribertocchi.it



A Leno il convegno sull'avicoltura. Garbelli: «Ringrazio la Regione per l'impegno in favore del comparto»

«La biosicurezza diventi opportunità»

L'ufficio Zona di Leno di Confagricoltura Brescia ha ospitato giovedì 21 marzo un convegno - organizzato in collaborazione con la Federazione regionale, con Confagricoltura Mantova e con la Libera Associazione Agricoltori Cremonesi - dedicato al settore dell'avicoltura. L'appuntamento, un anno dopo l'emergenza aviaria, è stato fondamentale per fare il punto sui temi del benessere animale e del rinnovamento delle strutture.

Il convegno è stato introdotto dal presidente di Confagricoltura Brescia, Giovanni Garbelli, e dal presidente della Federazione regionale Avicoltura di Confagricoltura Lombardia, Mauro Zanotti. Il presidente Garbelli ha sottolineato come le norme sul benessere debbano trasformarsi in opportunità di sviluppo per le aziende.

«È assolutamente necessario - ha evidenziato inoltre Giovanni Garbelli - sostenere le imprese nelle misure di prevenzione, evitando i danni ed i costi di altre epidemie come quella scorsa inverno. Ringrazio quindi l'assessore Fabio Rolfi per avere messo a disposizione due 2 milioni di euro per gli interventi più urgenti che consentiranno di mettere in piena sicurezza i nostri allevamenti nei confronti delle patologie infettive come l'influenza aviaria». Lo scorso 14 marzo, infatti, l'assessore regionale Fabio Rolfi ha presentato al Tavolo regionale del settore avicolo lo schema di delibera inviata alla Commissione europea per un aiuto di Stato destinato al comparto, interamente finanziato dalla Regione Lombardia. I contributi regionali per la prevenzione delle epizootie negli allevamenti avicoli sono stati al centro dell'intervento di Diego Balduzzi.

«I due milioni di euro a disposizione - ha sottolineato Balduzzi - saranno erogati per il 50% nel 2019 e per il 50% nel 2020. Ci sono inoltre risorse aggiuntive che potrebbero arrivare dal Fondo nazionale di emergenza per il comparto avicolo».

Gli interventi finanziabili sono: realizzazione di impianti fissi automatizzati e temporizzati per la disinfezione degli attomezzi, che saranno resi obbligatori dal 2020 dal decreto del 12



Il presidente di Confagricoltura Brescia, Giovanni Garbelli, ha introdotto il convegno dedicato al settore avicolo. All'incontro ha partecipato anche l'assessore regionale all'Agricoltura, Fabio Rolfi, che ha ringraziato l'organizzazione per aver promosso un appuntamento utile per fare il punto sul settore



dicembre 2018 del ministero della Salute; impianti di ventilazione forzata; recinzioni fisse delimitanti l'area di allevamento; strutture idonee per il trasferimento di pulcini da un capanno all'altro; impianti per il caricamento di silos; impermeabilizzazione della pavimentazione esterna degli allevamenti. Giuseppe Uberti, della Libera Associazione Agricoltori Cremonesi, ha illustrato nel dettaglio tutti gli adempimenti ambientali e sanitari cui sono sottoposti gli allevamenti avicoli, soffermandosi in particolare sulle nuove Bat, ossia le «Best Available Technologies», le nuove tecniche disponibili che vengono fissate dal legislatore per gli allevamenti avicoli intensivi.

Stefania Silvestri, della Direzione regionale Agricoltura di Regione Lombardia, ha invece fatto il punto sulle misure del Psr lombardo a sostegno dell'avicoltura, in particolare per quanto riguarda gli investimenti (misura 4.1.01). Il bando relativo, che non era più stato pubblicato dal 2016, chiederà l'8 aprile ma sarà probabilmente riaperto a fine anno.

Sulle nuove opportunità offerte dal Programma di sviluppo rurale è intervenuto nel dettaglio anche Gianni Azzi di Confagricoltura Mantova.

«Ringrazio Confagricoltura per aver organizzato questo appuntamento tecnico - ha detto l'assessore regionale Fabio Rolfi -. L'avicoltura non è

certo un settore secondario nel panorama zootecnico regionale: abbiamo istituito per questo un tavolo permanente per una programmazione specifica, parallela a quella offerta dal Psr. La biosicurezza rappresenta un tema centrale per questo comparto che non può essere messo in difficoltà ogni pochi anni per l'emergenza aviaria: credo che in Italia si debba cercare di prevenire i problemi più che risolverli nei momenti di crisi. Per quanto riguarda il Psr - ha continuato l'assessore - è importante che il sistema lombardo continui a spendere nel modo migliore tutte le risorse a disposizione: per questo abbiamo cercato di correre con l'apertura dei bandi.

Inoltre abbiamo iniziato a ragionare sulla prossima programmazione, post 2020: alcuni settori, come l'avicoltura - ha concluso Rolfi - dovranno contare di più».

Il pomeriggio di approfondimento è stato chiuso da Antonio Boselli, presidente di Confagricoltura Lombardia. «Siamo soddisfatti per l'interlocuzione con Regione Lombardia - ha detto - ma dobbiamo fare ancora molti passi avanti per combattere la burocrazia. Ai colleghi allevatori dico che dobbiamo lavorare con decisione nell'ottica del benessere - ha concluso - per andare incontro alle nuove esigenze dei consumatori e per vendere sempre meglio i nostri prodotti».

Nel nuovo Ufficio Zona di Brescia si è tenuto l'incontro Anga - Anpa dedicato al passaggio generazionale

«Giovani ed anziani, alleanza per il futuro delle imprese»

Nel nuovo ufficio zona di Brescia in via Orzinuovi 48, il gruppo giovani di Confagricoltura (Anga) ha organizzato insieme all'Anpa, l'Associazione nazionale pensionati agricoltori l'incontro per approfondire il delicato tema del passaggio generazionale in azienda, tra ostacoli ed opportunità, con la finalità di garantire la continuità aziendale.

Il convegno si è svolto lo scorso giovedì 21 marzo.

«Questo appuntamento è ormai una tradizione per la nostra associazione - ha introdotto il direttore di Confagricoltura Brescia Gabriele Trebeschi -, ma ogni anno aggiungiamo un tassello nuovo per dare ai nostri soci sempre più strumenti per affrontare queste situazioni delicate».

«Giovani e anziani sono due componenti fondamentali per la nostra società e per la nostra associazione - ha affermato Giovanni Garbelli, presidente di Confagricoltura Brescia -. I giovani hanno voglia di fare e sono stati introdotti in un tessuto che dà loro la possibilità di emergere, mentre gli anziani hanno l'esperienza per poterli consigliare al meglio e devono riuscire a dar loro il giusto



L'incontro è stato introdotto dal presidente Giovanni Garbelli

spazio».

Ivan Losio, amministratore delegato di Sei Consulting, ha poi presentato il programma dell'incontro sottolineando come «il passaggio generazionale sia molto delicato, in quanto l'azienda

rischia di indebolirsi, per cui è fondamentale trovare misure pratiche e chiare per salvaguardare la sostenibilità economica e la vitalità della stessa impresa agricola».

L'incontro è proseguito con l'inter-

vento di Dario Frau, della direzione territoriale della Bpm, che ha spiegato quale sia l'impatto dell'agricoltura a livello di impieghi bancari.

«Sicuramente il dialogo fra le generazioni è importantissimo - ha spiegato - ed è determinante anche dal nostro punto di vista per sposare un progetto serio ed efficace. Se l'azienda decide di credere in determinati investimenti nel lungo periodo è utile curare in modo attento e approfondito il tema oggetto di questo convegno».

Giammatteo Rizzonelli, notaio di Interpares, ha poi aggiunto: «Il nostro compito è garantire il subentro degli eredi nella gestione dell'impresa attraverso le varie tipologie di donazione, testamento, patto di famiglia ed altre forme. Diviene quindi strategico programmare per offrire stabilità a questo passaggio ed evitare successivi impedimenti. Gli strumenti a disposizione ci sono, ma bisogna pensarci per tempo e studiare soluzioni su misura».

L'incontro si è concluso con i ringraziamenti e i saluti dei presidenti dell'Anga Giovanni Grazioli e dell'Anpa di Brescia Antonio Zampedri ed un coinvolgente dibattito sul tema affrontato.

QUINDICINALE DI INFORMAZIONE DI CONFAGRICOLTURA BRESCIA

Direttore Responsabile: FRANCESCO MARTINONI
Redazione: REGIO srls
info@regiosrls.it

Hanno collaborato con REGIO alla realizzazione di questo numero: Diego Balduzzi, Giovanni Bertozzi, Eleonora Cotelli, Luca De Santis e Elena Ghibelli

Autorizzazione Tribunale di Brescia n. 75 del 16 maggio 1953
Concessionaria di Pubblicità: EMMEDI GI PUBBLICITÀ
tel. 030.6186578 e fax 030.2053376
www.emmedigi.it / email: info@emmedigi.it
€ 22,00 PER MODULO MM 43 BASE X 45 ALTEZZA

AGENZIA DI COMUNICAZIONE

REGIO

SCRIVIAMO LA TUA STORIA SOLO DOPO ESSERNE DIVENTATI PARTE

info@regiosrls.it

Per la pubblicità su "L'Agricoltore Bresciano" rivolgersi a

Emmedigi pubblicità s.a.s.
Via Toscanini, 41 Borgosatollo (BS)
Tel. 030.6186578 - Fax 030.2053376
www.emmedigi.it
info@emmedigi.it

Carne bovina, un approccio di filiera: a Rovato il convegno sabato 6 aprile

Confagricoltura Brescia rinnova la sua partecipazione alla fiera regionale Lombardia Carne, in programma a Rovato dal 6 all'8 aprile per l'edizione numero 130, con un proprio stand e con l'organizzazione del convegno «Carne bovina, un approccio di filiera per la sua valorizzazione alimentare ed economica».

L'appuntamento di approfondimento si svolgerà sabato 6 aprile alle ore 10 nella sala del Foro Boario di Rovato (piazza Garibaldi, 1).

«Per questo importantissimo settore della zootecnia bresciana e nazionale serve un rilancio dell'intera filiera, finalizzato ad individuare scelte e indirizzi del comparto - commenta Oscar Scalmana, vicepresidente di Confagricoltura Brescia ed allevatore di bovini da carne - Sabato 6 aprile, nella tradizionale cornice di Lombardia Carne, ne parleremo con esperti ed operatori del settore per fare il punto sulle strategie da mettere in campo per dare futuro ai nostri allevamenti. Siamo particolarmente soddisfatti di avere tra i relatori Matteo Boso, neo eletto presidente della Organizzazione interprofessionale OICB: crediamo fortemente nella collaborazione di tutti gli attori della filiera».

Dopo i saluti di Giovanni Garbelli, presidente Confagricoltura Bre-

scia e di Tiziano Alessandro Belotti, sindaco di Rovato, interverranno al convegno l'economista Luca Marcora e il docente di Microbiologia e immunologia veterinaria dell'Università degli studi di Milano Giorgio Poli.

Seguirà una tavola rotonda, moderata dal giornalista Guido Lombardi, con Oscar Scalmana, vicepresidente Confagricoltura Brescia, Matteo Boso, presidente dell'Organizzazione interprofessionale Carni Bovine - OICB ed Elide Stancari, presidente Federazione regionale di prodotto Bovini di Confagricoltura Lombardia. Parteciperà inoltre l'assessore regionale all'Agricoltura, Fabio Rolfi.

In controtendenza rispetto agli scorsi anni, nel 2018 è ripreso il consumo di carne bovina, alimento spesso al centro di cattiva informazione se non di vere e proprie campagne denigratorie.

L'aumento dei consumi di carne bovina nel 2018 è stato dello 0,4% con un ben più consistente incremento dei livelli di spesa: +3,2% da ascrivere al generale aumento dei prezzi medi.

Nei primi otto mesi dello scorso anno, la spesa complessiva per l'acquisto di carni ha superato in Italia i 5 miliardi.

Sul fronte dei prezzi all'origine,

nonostante l'aumento della domanda, le quotazioni sono sostanzialmente stabili.

Secondo le previsioni dell'Ismea, pur in una situazione di tendenziale crescita dei consumi globali che porterà anche ad un incremento dell'export, la produzione di carne bovina avrà una tendenza al ribasso da qui al 2030, a causa della minore domanda interna e del calo del numero di animali allevati.

In provincia di Brescia, il settore dei bovini da carne ha un valore significativo all'interno della produzione lorda vendibile. Il comparto infatti nel 2018 ha generato ricavi per 40 milioni di euro (vacche da carne), 150 milioni (vitelli carne bianca) e 45 milioni (vitelloni).

Considerando l'intero settore bovino (latte e carne), sul nostro territorio sono presenti 3.554 allevamenti aperti con almeno un capo. Tra questi, 222 aziende hanno più di 500 capi, 971 imprese hanno tra 100 e 499 capi e 342 allevamenti hanno tra 50 e 99 capi.

I capi bovini allevati sono 461.873, includendo anche le vacche destinate alla produzione di latte. I bovini maschi sono circa 120mila. Le bovine femmine sono 341 mila.

Gli allevamenti bufalini aperti sono invece 13, con 555 capi allevati.

Suinicoltura, le vie per il rilancio del settore

Promozione, governo delle produzioni e tracciabilità: le proposte degli Stati generali



Nelle ultime settimane si sono visti alcuni timidi segnali di inversione di rotta del mercato suinicolo, con una lieve ripresa dei prezzi ma la crisi non è certo alle spalle. Per questo motivo Confagricoltura ha convocato a Milano gli Stati generali del settore, cui l'Unione bresciana ha partecipato con un'ampia delegazione guidata da Giovanni Favalli, presidente della Sezione economica suinicoltura di Confagricoltura Brescia



Timidi segnali di inversione di rotta del mercato - la quotazione della Cun suini da macello ha registrato in due sedute un +4,5%, rispetto tuttavia a un prezzo tra i più bassi degli ultimi anni - non bastano certamente per dire che la crisi della suinicoltura è alle spalle. Per ridare fiato alla redditività degli allevamenti di suini occorre mettere in cantiere una serie di iniziative a tutto campo: questo è quanto emerso nel corso degli Stati generali della Suinicoltura, convocati da Confagricoltura a Milano lo scorso 29 marzo.

Promozione, governo delle produzioni, valorizzazione dell'intera carcassa e tracciabilità sono i temi su cui si sono concentrati gli interventi dell'intensa e partecipata mattinata. I fattori internazionali, insieme alle dinamiche produttive interne, hanno inciso fortemente nella discesa dei prezzi che ha portato le quotazioni dall'1,60 euro/kg circa dei primi mesi del 2018 (suini del circuito tutelato con peso dai 160 ai 170 kg) sino all'1,187 euro/kg registrato lo scorso 28 marzo in sede Cun.

Per la delegazione degli allevatori bresciani, guidata dal presidente della Sezione economica dei suinicoltori, Giovanni Favalli, la ripresa della remuneratività delle Dop del prosciutto deve essere

al centro delle azioni per il recupero della redditività del settore dell'allevamento suino, crollata in un anno del 15%. Un recupero che può partire attraverso la riduzione delle eccedenze produttive, possibile anche con iniziative di carattere promozionale a livello nazionale. L'aumento di quasi due milioni di prosciutti prodotti annualmente che si è registrato dal 2016 ad oggi è stato tra i fattori determinanti della tensione di mercato. Va quindi valutato l'ingresso degli allevatori nel sistema consortile. «Grazie all'interlocuzione con l'Istituto Parma Qualità (ente che svolge le funzioni di controllo e certificazione della filiera della Dop "Prosciutto di Parma") stiamo lavorando nella revisione dei manuali di controllo per migliorare il sistema di tracciabilità in tutta la filiera produttiva - è stato ricordato durante la mattinata - in modo da assicurare una maggiore tutela del circuito». Un impegno che vedrà maggiori oneri di gestione per gli allevatori, «ma che ci auguriamo - come ha sottolineato sul tema Giovanni Favalli - possa concorrere al rilancio di questa Dop, con gli indubbi effetti che avrà sulle dinamiche produttive».

«Dobbiamo inoltre insistere con il ministero - ha aggiunto Favalli - anche sulla questione della Com-

missione unica nazionale (Cun) su cui ribadiamo il nostro giudizio estremamente negativo». Uno strumento che doveva garantire trasparenza al mercato «si è rivelato - così ha rimarcato l'allevatore bresciano - uno strumento fortemente condizionato dalla condizione di quasi oligopolio rappresentata dai principali macelli operanti sul mercato». Occorre quindi rivedere le regole e, nel caso, ripensare radicalmente l'esistenza stessa della Commissione.

Il rafforzamento dei controlli sulle produzioni a denominazione d'origine dovrà necessariamente coinvolgere anche l'aspetto della genetica, con appositi interventi anche per potenziare l'identificazione dei riproduttori. Da qui la proposta dell'introduzione di microchip, o di sistemi analoghi, comprese le prove a campione sul Dna. E' necessario inoltre - come è stato ribadito durante i lavori - dare completa tracciabilità di ogni singola coscia uscita dai macelli, oltre che dei suini marchiati.

Ai temi di mercato si sono aggiunte anche le preoccupazioni di carattere sanitario rispetto ai focolai di Peste suina africana alle porte dell'Europa occidentale. «Manca ancora - ha ricordato Serafino Valtolini, allevatore e medico veterinario - il Piano

nazionale atteso per fine marzo che avrebbe dovuto contemplare anche disposizioni specifiche in merito al contenimento dei cinghiali, pericoloso vettore di questa malattia epidemica. Epidemia che sta mettendo in seria difficoltà il colosso produttivo cinese, che conta 500 milioni di capi, e quello del Vietnam (30 milioni di capi). Le difficoltà produttive dell'est asiatico, dopo il surplus dovuto ai massicci abbattimenti sanitari, stanno aprendo però nuovi sbocchi di mercato che vanno consolidati e sviluppati, anche grazie ai recenti accordi italo-cinesi».

Guardando al mercato interno, nonostante il lieve aumento del consumo di carne registrato lo scorso anno, la delegazione bresciana, che vedeva presente all'iniziativa nazionale di Confagricoltura l'intero consiglio della Sezione dei suinicoltori, ha ricordato che «è necessario fronteggiare anche il vero e proprio attacco mediatico che periodicamente mette alla gogna i nostri allevamenti, minando la reputazione dell'intero comparto. Solleciteremo quindi le istituzioni pubbliche a dare vita a una campagna di corretta informazione a cui vanno affiancate norme più stringenti sull'etichettatura d'origine dei prodotti a base di carne di maiale».

L'organizzazione e le aziende associate a Verona dal 7 al 10 aprile

Confagricoltura Brescia al Vinitaly con iniziative per raccontare i territori

Confagricoltura Brescia e le aziende associate saranno ancora una volta protagoniste al Vinitaly di Verona, la rassegna internazionale del vino e dei distillati in programma da domenica 7 a mercoledì 10 aprile.

In particolare, domenica 7 aprile, nello stand di Confagricoltura (Tensostruttura D E2/E3 F2/F3), nello spazio denominato «Galleria delle Regioni», per l'intera giornata si svolgeranno esposizioni e assaggi dei vini più rappresentativi della nostra provincia.

Inoltre, dalle 13.30 alle 15 è in programma il seminario «Le Dop bresciane: racconti, degustazioni, abbinamenti», dedicato alla degustazione, alla cultura e alla produzione enologica bresciana. Condotta da Luca De Santis dell'Ufficio vitivinicolo di Confagricoltura Brescia (sommelier degustatore Ais, esperto assaggiatore Onav), l'appuntamento sarà anche occasione per l'intervento di Mauro Tognoli, presidente della Cooperativa Vitivinicola Cellatica-Gussago, che anticiperà un evento esclusivo dedicato al vino Cellatica e al lancio di un nuovo libro.

I vini in degustazione saranno: Franciacorta Docg Brut Millesimato; San Martino della Battaglia Doc; Lugana Doc Riserva; Riviera del Garda Classico Doc Chiaretto; Capriano del Colle Doc Marzemino; Cellatica Doc Superiore; Botticino Doc Riserva. Abbinati ai vini ci saranno alcuni formaggi tipici in degustazione e, in particolare: Robiola Bresciana, Formaggella di Tremosine, Silter e Bagoss.

Lunedì 8 aprile, invece, nel padiglione Palaexpo, tradizionalmente dedicato ai vini della Regione Lombardia, Confagricoltura Brescia parteciperà alla conferenza stampa del Consorzio Valtènesi che si svolgerà nella sala istituzionale di Regione Lombardia, alle ore 10.30, sul tema «Valtènesi Chiaretto protagonista nel patto dei vini rosa italiani».

Nei giorni scorsi, la sede della Regione Lombardia ha ospitato la presentazione del padiglione lombardo, con la partecipazione del governatore Attilio Fontana e del vicepremier Matteo Salvini. Confagricoltura Brescia è stata presente con una delegazione guidata dal vicepresidente Oscar Scalmana.

«I vini di Lombardia - ha detto il presidente Fontana - sono sempre più sinonimo di eccellenza. I nostri produttori, in ogni zona vitivinicola della regione, puntano infatti sulla qualità, un modo di agire che premia il loro lavoro e ci pone sul mercato come un modello da seguire e da imitare».



Il vicepresidente Scalmana e Giovanni Bertozzi con il vicepremier Salvini alla presentazione del padiglione lombardo del Vinitaly

«Brindo ai successi dei vini di Lombardia - ha commentato il ministro dell'Interno Salvini - prodotti che conosco molto bene e dei quali ho sempre il piacere di apprezzarne il livello qualitativo. Sarò a Verona e certamente mi recherò a visitare il padiglione della Lombardia».

L'assessore regionale all'Agricoltura Fabio Rolfi ha ricordato come quella del 2018 sia stata una vendemmia caratterizzata da numeri da record, sia in termini di quantità, con un incremento della produzione del 55% rispetto al 2017, sia in termini di qualità, con un balzo del 121% delle Docg. «I nostri produttori - ha aggiunto l'assessore - puntano giustamente sulla valorizzazione del territorio, attraverso azioni volte da un lato a recuperare una tradizione di grande valore e dall'altro a utilizzare strumenti e tecnologie all'avanguardia, e ciò ha consentito di porre solide basi per essere sempre più protagonisti sulla scena mondiale».

Nel 2018 sono stati prodotti in Lombardia 1.578 milioni di ettolitri di vino, di cui ben 1.395 (88,7%) a Denominazione di qualità (Docg, Doc e Igt).

A rappresentare il mondo vitivinicolo regionale, al Palaexpo, saranno gli oltre 200 espositori che parteciperanno alla collettiva lombarda, che sarà tra le prime per numero di realtà presenti. Lo spazio a disposizione di aziende e consorzi sarà complessiva-

mente di 8.500 metri quadrati, di cui circa 4.000 allestiti, e sarà finanziato e realizzato in Accordo di programma da Regione Lombardia e Unioncamere Lombardia.

Lo stand di Confagricoltura sarà inaugurato domenica 7 aprile alla presenza del presidente nazionale Massimiliano Giansanti ed è suddiviso in più aree: la Galleria delle Regioni, con tutti i territori racchiusi in alcune etichette simbolo delle Doc e Docg più rappresentative; l'area di accoglienza, con un bancone bar e i vini in mescola per gli ospiti; la sala attrezzata per gli incontri e le degustazioni guidate.

La Galleria delle Regioni si presenta come una sorta di «Hall of Fame»: ogni territorio racconta le sue caratteristiche pedoclimatiche, i vitigni autoctoni e i vini che sono anche in degustazione al winebar.

La delegazione di Confagricoltura con il direttore Trebeschi

Il tavolo regionale Acqua diventa permanente: «Ora interventi concreti»

QLa sede della Regione Lombardia ha ospitato lo scorso 1° aprile la prima riunione del Tavolo regionale «Acqua», convocato dal presidente Attilio Fontana con la partecipazione di tutti gli attori coinvolti a vario titolo dalla gestione delle risorse idriche.

Confagricoltura Brescia ha partecipato all'incontro con una delegazione guidata dal direttore Gabriele Trebeschi. «Vogliamo ringraziare la Regione, ed in particolare l'assessore all'Agricoltura Fabio Rolfi e l'assessore agli Enti locali e alla Montagna, Massimo Sertori, per la sensibilità dimostrata con la convocazione di questo Tavolo - spiega Trebeschi - è molto positivo che il Tavolo sia stato reso permanente con l'obiettivo di prevenire le situazioni di emergenza e di gettare le basi per una indifferibile programmazione di medio e lungo termine».

Confagricoltura ha particolarmente apprezzato il significativo impegno di rivedere i regolamenti per la regolazione dei laghi lombardi, a partire da quello d'Idro e Maggiore, nonché la disponibilità ad intavolare con i gestori dei bacini idroelettrici una più stringente collaborazione nella gestione dei rilasci dagli invasi. Su questi temi, nel corso dei lavori è stata dimostrata particolare attenzione nei confronti del fiume Chiese che soffre delle maggiori criticità. Confagricoltura Brescia, come sottolineato anche nell'incontro svolto in sede in



occasione della Giornata mondiale dell'acqua, si è unita alla richiesta formulata alla Regione Lombardia da tutti i Consorzi di bonifica per una maggiore flessibilità nei meccanismi che regolano i flussi idrici, in particolare per quanto riguarda le deroghe al deflusso minimo vitale, ma anche per accompagnare le aziende in un processo di innovazione dei sistemi di irrigazione orientati al risparmio idrico. «L'irrigazione a scorrimento - dice Trebeschi - è comunque una peculiarità del nostro territorio e quindi la sfida è migliorare l'efficienza del sistema mantenendo le specificità territoriali. Ora ci auguriamo che siano convocati anche sottotavoli a livello di singolo bacino idrico per mettere in campo interventi concreti, come peraltro è stato auspicato anche dall'Autorità di bacino del Fiume Po».

◆ L'intervento alla presenza del governatore Fontana

Il presidente Garbelli al tavolo territoriale regionale



QIl presidente di Confagricoltura Brescia, Giovanni Garbelli, ha partecipato nei giorni scorsi a Brescia, nell'ufficio territoriale della Regione Lombardia di via Dalmazia, alla presentazione delle modalità di lavoro dei Tavoli Territoriali regionali, alla presenza del governatore Attilio Fontana.

Il presidente Garbelli, apprezzando l'approccio regionale finalizzato alla condivisione delle priorità di sviluppo territoriale, nel corso del suo intervento si è soffermato soprattutto sui temi della gestione dell'acqua, dell'innovazione in agricoltura e dell'economia circolare.

Confagricoltura - Brescia
Un'associazione Agricoltori

vinitaly
L'EVENTO DI RIFERIMENTO DEL MONDO VITIVINICOLO

**CONFAGRICOLTURA
BRESCIA
VINITALY 2019**

DOMENICA 7 APRILE
STAND CONFAGRICOLTURA
VERONA FIERE TENSOSTRUTTURA
D E2/E3 F2/F3

«Condizionalità», modifiche alle regole

La Regione Lombardia a breve formalizzerà le modifiche alle regole della cosiddetta «condizionalità» per l'anno 2019, ossia i criteri di gestione e le buone pratiche agricole a cui le aziende devono sottostare nell'ambito dell'applicazione delle misure della Pac (domanda unica, Psr, ecc.). Per quanto riguarda la direttiva nitrati (CGO1) sono state inserite le modifiche relative ai divieti allo spandimento dei fanghi nei 156 comuni tra quelli ricadenti nelle zone vulnerabili, deliberato negli scorsi mesi.

Relativamente all'obbligo delle fasce tampone (BCA1) sono stati aggiornati gli elenchi dei corpi idrici (fiumi, torrenti, ecc) in cui è variata l'ampiezza della stessa lungo il loro corso, ciò in funzione dello stato chimico e/o ecologico. La modifica interessa 196 corpi idrici: per 135 sarà possibile un'ampiezza della fascia più ridotta, mentre per 61 dovrà essere aumentata. La nuova fascia tampone lungo i 196 corpi idrici è già visibile all'interno del piano grafico del fascicolo aziendale.

Novità per il CGO6 (Identificazione e registrazione dei suini): è stato recepito l'obbligo di un codice allevamento specifico, con i relativi obblighi (registro di stalla, ecc.), anche per le aziende che detengo-



no solo capo suino.

Infine le norme sulla prevenzione di alcune encefalopatie spongiformi trasmissibili (CGO9) sono state estese a tutti i tipi di allevamento. Fino al 2018 erano interessati a tale atto solo le aziende con allevamenti di bovini, bufalini, caprini e ovini.

Produzione energetica, attenti alle ritenute Gse



Per le aziende agricole che producono e vendono energia con propri impianti (fotovoltaico e biogas) è opportuno verificare se il Gse effettua la ritenuta del 4% sui contributi relativi alla tariffa incentivante.

Tale ritenuta non è infatti dovuta per le imprese agricole che adottano il regime fiscale basato sul reddito agricolo e quindi va comunicato al Gse di non procedere alla ritenuta.

Sul portale applicativo del Gse, sono messi a disposizione i moduli di Certificazione delle ritenute fiscali del 4% in riferimento alla tariffa incentivante del Conto Energia.

Gli interessati, potranno comunque utilizzare tali certificazioni, in sede di predisposizione delle dichiarazioni dei redditi, per documentare l'ammontare dell'imposta già trattenuta e versata all'Eraio dal Gse in modo da poterla recuperare.

Provenienza del latte anche sugli integratori medici

Il Consiglio regionale ha approvato nei giorni scorsi un emendamento sulla provenienza dei prodotti alimentari a fini medici, come il latte in polvere.

«È fondamentale - ha detto il consigliere regionale Federica Epis - garantire la qualità e quindi la provenienza dei prodotti alimentari a fini medici come il latte in polvere, che sono basilari per la salute del bambino».

Il consigliere Epis (Lega) ha in questo senso presentato l'emendamento alla Risoluzione sul «Programma di lavoro della Commissione europea - anno 2019 e le politiche dell'Ue di maggiore interesse per il tessuto economico lombardo».

Nello specifico, l'emendamento di Epis ha aggiunto le parole «inclusi gli integratori alimentari e gli alimenti a fini medici speciali» nella parte della Risoluzione che interviene sull'etichettatura dei prodotti alimentari.





FACCHETTI
CONCESSIONARIA MACCHINE AGRICOLE




Via Bargnana, 12 - 25030 Castrezzato (Bs) - Tel. & Fax: 030 7146141

NUOVA SEDE Via Crema, 13 - 26010 Credera Rubbiano (CR) - Tel. 0373 615094

info@facchettimacchineagricole.it - www.facchettimacchineagricole.it

VENDITA
ASSISTENZA
RICAMBI
FINANZIAMENTI















Notizie in breve

Bando Ismea «Agevolazioni per l'insediamento di giovani in agricoltura»

Secondo quanto anticipato da Ismea, entro fine aprile verrà aperto un nuovo bando della misura «Agevolazioni per l'insediamento di giovani in agricoltura». Il bando ha l'obiettivo di sostenere le operazioni fondiarie riservate ai giovani che si insediano per la prima volta in aziende agricole in qualità di capo azienda, mediante l'erogazione di un contributo in conto interessi.

Consulenza per l'efficienza e il controllo dei costi energetici

Confagricoltura Brescia ha raggiunto un'intesa con una società per fornire ai soci consulenza specializzata nel campo dell'efficienza energetica e nelle forme di incentivazione connesse. La società può fornire l'analisi tariffaria ed energetica, con la determinazione analitica dei vantaggi e benefici; diagnosi energetiche (analisi dei consumi energetici) e del conseguente controllo costi; efficientamento energetico (analisi delle utenze per consumare meno e meglio), anche accedendo ai cosiddetti Certificati Bianchi. Gli interessati possono contattare gli uffici di Confagricoltura.

Circolare impianti biogas (legge finanziaria 2019)

Il Gse ha pubblicato sul proprio sito internet l'Addendum alle Procedure Applicative del Dm 23 giugno 2016 con cui vengono integrate le disposizioni introdotte dalla Legge finanziaria 2019 sull'incentivazione dell'energia elettrica prodotta da impianti alimentati a biogas fino a 300 kW e nel limite di spesa di 25 milioni di euro. Nello specifico, il documento contiene: i requisiti e le modalità necessari per l'accesso agli incentivi; il regolamento per l'iscrizione al Registro; le novità e modifiche in termini di richiesta ed erogazione degli incentivi; il periodo di applicazione delle disposizioni. Entro il 31 marzo 2019, il Gse pubblicherà il Bando per l'iscrizione al Registro.





Unione Provinciale Agricoltori



Spesa in cascina

Domenica 7 Aprile
Lungolago Zanardelli di Salò



**il Mercato Agricolo con tutti i sapori
dei nostri Produttori Agricoli Bresciani**

per informazioni
Confagricoltura Brescia
Tel. 030 24361
Seguici su   

Residui di agrofarmaci negli alimenti, tema su cui si diffondono inutili allarmismi

Sull'agricoltura vi sono argomenti che ciclicamente tornano alla ribalta con cadenza pressoché regolare. Uno di questi è legato ai residui reperiti sugli alimenti nel corso delle campagne di monitoraggio ministeriali. Di per sé i numeri sono rassicuranti, nel senso che la quasi totalità dei campioni risulta in regola coi limiti di Legge. E risultare in regola coi limiti di Legge implica essere sicuri per la salute.

Nonostante ciò, la campagna permanente «Stop Pesticidi» di Legambiente insiste col farli passare per inquietanti. Le analisi svolte nel 2017 mostrerebbero infatti come il 98,7% dei campioni sia risultato regolare, con il 61% addirittura privo di residui rilevabili all'analisi.

Dire «privo di residui» è infatti concettualmente sbagliato e semplicistico: fra vent'anni, usando nuovi strumenti e nuove metodiche di laboratorio, si potranno rilevare anche tracce attualmente «invisibili». Quindi quel 61% è destinato progressivamente a calare. Basti pensare che sul finire degli Anni 90 i campioni senza tracce rilevabili rappresentavano l'85% del totale, sebbene si utilizzassero allora molti più chili di agrofarmaci di oggi. Negli Anni 2000 erano già scesi sul 65-66% e oggi si sono ulteriormente ridotti di altri 5-6 punti percentuali.

Un trend che viene abilmente sfruttato per trasmettere all'opinione pubblica l'idea che tutto stia peggiorando a causa di un uso sempre più massiccio e indiscriminato dei prodotti fitosanitari. Tutto falso, ovviamente. Per lo meno stando ai numeri in continua diminuzione circa gli impieghi in campagna.

Tomando alle analisi diffuse da Legambiente, i campioni irregolari sarebbero risultati solo l'1,3% del totale. La perfezione, si sa, non è di questo mondo e basta una traccia infinitesima superiore al limite, o una molecola registrata su melo trovata sulle pere e quel campione resta fuori. Giusto dal punto di vista legale, tutt'altro che catastrofico dal punto di vista tossicologico. Consci che ormai su questo tema la corretta informazione sta circolando sempre più spesso, gli ambientalisti hanno spostato il mirino sul fumosissimo tema dei multiresidui.

Il 34% dei campioni presenterebbe infatti più

molecole contemporaneamente, sebbene tutte sotto i limiti di legge.

Secondo Legambiente sarebbe «noto da anni che le interazioni di più e diversi principi attivi tra loro possano provocare effetti additivi o addirittura sinergici a scapito dell'organismo umano». Nulla di tutto ciò corrisponde al vero. Più corretto sarebbe dire che da anni si allarmano i consumatori col tema dei multiresidui senza che nessuno sia mai riuscito a dimostrare alcunché di quanto affermato.

È il motivo è abbastanza semplice: non vi sono effetti misurabili sulla salute derivanti dall'esposizione a un multiresiduo.

Ogni molecola o famiglia di molecole segue infatti percorsi a sé e presenta attività specifiche. Per parlare di effetti additivi o addirittura sinergici le diverse molecole dovrebbero essere presenti in dosi sufficienti da creare tangibili stress a carico di qualche nostro corredo enzimatico.

Per fare un esempio comprensibile a tutti, se si ingerisce un milligrammo di alcol, l'alcol deidrogenasi del fegato umano lo metabolizza in un lampo senza fare un plissé. Se al fegato ne arrivano invece 100 grammi (circa una bottiglia di vino) in un lasso temporale limitato invece non ce la fa. E l'organismo va incontro a quel processo di intossicazione noto come «bronzia». Stessa cosa vale per i diversi agrofarmaci. Se anche venissero ingeriti contemporaneamente 2 microgrammi di clorpirifos, 3 di malathion e 4 di dimetato, tutti esteri fosforici aventi il medesimo effetto, si avrebbero in corpo 9 microgrammi in tutto di queste molecole. Cioè una quantità assoluta del tutto insufficiente per produrre effetti sulla salute, perché il nostro organismo è perfettamente in grado di eliminarli senza patire conseguenze.

Del resto, è sempre la dose a fare il veleno. Ergo, che quegli insetticidi fossero in tre contemporaneamente, al corpo umano importa ben poco. Se poi le tre molecole fossero un erbicida, un fungicida e un insetticida, cioè seguissero vie metaboliche differenti, sarebbe come avere tre automobili che marcano ciascuna su una propria corsia autostradale.

In sostanza, ciascuna delle tre molecole andrebbe di fatto considerata come fosse da sola

«L'opinione pubblica è troppo spesso influenzata da dati che non hanno basi scientifiche»



La somma in milligrammi di agrofarmaci cui i cittadini sono esposti è sotto le soglie di sicurezza

valutata quindi a sé stante.

Ed è per questo che è molto meglio ingerire 100 milligrammi all'anno di 100 molecole diverse che ingerire 100 di una sola molecola, perché questa batte sempre e solo sullo stesso processo enzimatico. A patto che 100 milligrammi/anno siano sufficienti a produrre effetti, ovviamente. Cosa che forse vale per il Polonio radioattivo, non certo per gli agrofarmaci.

Inoltre, va ricordato come sia impossibile stabilire una regola comune per la valutazione delle miscele di residui, chiamate impropriamente «cocktail di veleni» da certe fantasie un po' malate. Vi sono infatti differenze abissali sia nel tempo sia nello spazio. Il cittadino di Vercelli è esposto a certe combinazioni in primavera, quello bolognese è esposto ad altre combinazioni in estate. Ogni esposizione è infatti discontinua nel tempo, variabile nella composizione e irregolare nelle dosi. È cioè impossibile studiare

una formula atta a stimare le fluttuazioni del rischio, anche pensando che nel frattempo quegli stessi cittadini sono magari esposti uno al Radon che gli esce dai muri, l'altro alla formaldeide rilasciata dai mobili in truciolato.

Ciò che serve davvero stimare è che la somma in milligrammi cui i cittadini sono esposti risulti inferiore alle rispettive soglie di sicurezza. E i numeri dicono che mediamente si viaggia per lo meno mille volte al di sotto.

Talmente al di sotto che avere tre, otto o 15 molecole, tutte in tracce infinitesime, rappresenta quindi solo una curiosità statistica e niente più. Nel frattempo, a causa delle condizioni economiche sempre meno remunerative e di un sistema finanziario ostile, in Francia si suicida un agricoltore ogni 48 ore.

È questa, purtroppo, è tutto tranne che una semplice curiosità statistica.

Donatello Sandroni



CHIMICA INDUSTRIALE S.p.A.

PRODUZIONE E VENDITA PRODOTTI CHIMICI

detergenti, disinfettanti, sanitizzanti, disincrostanti, insetticidi e rodenticidi

PRODOTTI SPECIALI PER:

 **Caseifici**

 **Latterie**

 **Salumifici**

 **Cantine Vinicole**

 **Allevamenti Zootecnici**

 **Aziende Agricole**

 **Piscine private e pubbliche**

 **Ristoranti residence, bar, alberghi**

 Siamo officina autorizzata dal Ministero del Lavoro, della Salute e delle Politiche Sociali alla produzione di **PRESIDI MEDICO CHIRURGICI**

Via Carpedonolo, 2 - CALVISANO (BS)
Tel. 030.968390 Fax 030.9968387
info@tgchimica.com - www.tgchimica.com

CERCHIAMO AGENTI E COLLABORATORI

Il Tar accoglie il ricorso dei soci di Confagricoltura Gasolio conto terzi anche alle imprese agricole

«Le imprese agricole possono ottenere il prodotto petrolifero agevolato sia per l'attività agricola, sia per l'attività agromeccanica svolta in proprio, sia per l'attività agromeccanica svolta per conto terzi. L'unico vincolo è sulla destinazione del beneficio, che deve sempre rimanere un sostegno all'attività agricola, sotto forma di minori costi. Gli schemi privatistici sono flessibili e consentono a un'impresa agricola di svolgere contemporaneamente attività agricola e attività agromeccanica». È quanto afferma la sentenza del Tar Lombardia, sezione di Brescia, che ha accolto il ricorso di alcune aziende agricole, supportate da Confagricoltura Brescia, contro la nota della Regione Lombardia in tema di assegnazione di carburante agevolato per le attività conto terzi.

«Con grande soddisfazione vediamo accolte le ragioni che abbiamo da sempre sostenute». Commenta così il pronunciamento del Tar il presidente di Confagricoltura Brescia, Giovanni Garbelli, rilevando come i giudici amministrativi «abbiano colto la natura dell'agevolazione sulle accise che è destinata alle aziende agricole, anche indirettamente come nel caso delle lavorazioni affidate a terzi». «Ma soprattutto - aggiunge il presidente - hanno sancito che l'attività agromeccanica, nell'ambito delle regole delle attività connesse, può essere a pieno diritto esercitata anche dalle aziende agricole, beneficiando del carburante ad accisa ridotta».

Limitare alle sole imprese artigiane dedicate al contoterzismo l'assegnazione di carburante



«agricolo», come vuole l'interpretazione della nota della Regione Lombardia, oggi annullata dal Tar, significa un inspiegabile passo indietro nella visione innovativa del ruolo delle aziende agricole, da tempo impegnate in attività, anche di servizio, che affiancano i tradizionali campi della coltivazione e dell'allevamento.

«La differenziazione produttiva - ricorda Garbelli - è stata in questi anni motivo di successo per le imprese agricole bresciane: biogas, agriturismo, trasformazione aziendale dei prodotti e svolgimento di servizi agromeccanici sono stati il frutto del nostro dinamismo imprenditoriale». «Ora ci auguriamo che la Regione riconosca il pronunciamento del Tar e che si possa chiudere il contenzioso. Conto in proposito - conclude il presidente - sulla sensibilità verso il settore che l'assessore Rolfi ha ben dimostrato in questo anno».

«Cibo per la mente» è il manifesto per l'innovazione nel settore primario

Più ricerca per l'agricoltura

«**A**ll'Italia non basta essere nella media europea per tasso di innovazione agricola. La patria della dieta mediterranea, patrimonio mondiale Unesco, può diventare leader nel progresso agroalimentare in Europa, ma deve finanziare di più la ricerca e lo sviluppo su tutta la filiera». Così Deborah Piovani, portavoce di «Cibo per la mente», il manifesto per l'innovazione nel settore primario che riunisce 14 associazioni dell'agroalimentare italiano e soci di Confagricoltura, ha commentato il risultato dell'AgriFood innovation index di Nomisma presentato a Roma dall'Associazione Luca Coscioni, che assegna al Paese un punteggio di 49 su 100 (pari alla media Ue-28) nella graduatoria che misura i driver di sviluppo in agricoltura.



Deborah Piovani richiama le istituzioni e tutti i protagonisti delle filiere per lavorare nella direzione di una maggiore consapevolezza dell'importanza di investire nello sviluppo delle tecnologie e delle innovazioni in agricoltura

La spesa per ricerca e sviluppo in campo agricolo è troppo bassa nel nostro Paese

«Innovazione, investimenti, impresa, infrastrutture, internet, istruzione, informazione: l'Italia deve puntare su questi temi per colmare il gap agricolo con Olanda (punteggio Nati 88), Germania (62) e Francia (54). Ripartiamo dall'Indice di misurazione di Nomisma e speriamo di registrare i primi progressi

già dall'anno prossimo», ha aggiunto Piovani. I segnali di affaticamento evidenziati dal report nel settore primario sono molti. Appena il 15% degli agricoltori ha meno di 44 anni e il 6% ha una formazione agraria completa. Con un valore di produzione di circa 43mila euro le imprese agricole italiane hanno una dimensione economica tre-quattro volte inferiore rispetto a quelle in Regno Unito, Francia o Germania. Una famiglia rurale su quattro non può accedere alla Rete e siamo agli ultimi posti per investimenti in Ricerca & Sviluppo sia pubblici (lo 0,52% del Pil, su media Ue dello 0,72%) che del Venture Capital (pari allo 0,02% del Pil, media Ue 0,06%).

«La spesa pubblica in Italia per la Ricerca & Sviluppo in agricoltura è di appena 4,5 euro a persona, rispetto ai 20,2 euro dell'Irlanda -

spiega Deborah Piovani citando un'elaborazione Confagricoltura su dati Eurostat per il 2016 -. Al tempo stesso però siamo ai primi posti per quantità di investimenti per ettaro (1.041 euro), secondo Nomisma. È necessario che l'innovazione non sia delegata all'iniziativa dei singoli agricoltori. Solo così sarà possibile affrontare le sfide imposte dal mercato e dal cambiamento climatico per la competitività e il fabbisogno alimentare globale».

L'import in Italia di mais, una delle due filiere considerate da Nomisma, è salito nel periodo 2006-16 del 71%, con un parallelo -68% di export. Nello stesso arco di tempo il valore della produzione è diminuito del -23,1%. L'autoapprovvigionamento, che alimenta la filiera d'eccellenza dei prodotti Doc, Dop e Igp, è sceso dall'80%

al 60%. Intanto, sono aumentati il valore della produzione per ettaro (+23,2%) e la resa (+13,5%), mentre le superfici sono scese da oltre 1,1 milioni di ettari a 660mila ettari. «Il settore chiede azioni dedicate al miglioramento genetico e alla difesa delle colture minacciate da micotossine, piralide e diabrotica - spiega Deborah Piovani -. L'innovazione genetica aiuterebbe anche la filiera del pesce, che grazie alle New Breeding Techniques potrebbe rapidamente sviluppare varietà resistenti al virus Sharka, diffuso in Veneto ed Emilia Romagna. Produrre di più e meglio da meno è il messaggio chiave di Cibo per la mente - dichiara Piovani -, ma è necessario farlo in base a una scelta consapevole, condivisa e coordinata da parte di filiere, politica e istituzioni, informando in maniera adeguata e trasparente i consumatori».

Workshop a Roma

Export vino, cresce il valore ma cala il volume

Il mercato estero vale per il vino italiano 6,2 miliardi di euro, ma se l'export nel settore vinicolo cresce in termini di valore la situazione vede però una decisa contrazione in termini di volume (-8% nel 2018 rispetto al 2017).

Mentre i vini spumanti mantengono le posizioni a soffrire maggiormente sono i vini fermi. Le opportunità che i mercati europei ed extraeuropei sono ancora molte anche se la concorrenza è agguerrita. È importante quindi sfruttare appieno tutte le possibilità, a partire dalla misura «Promozione» dell'Ocm vino, per accompagnare le cantine italiane ad affrontare i mercati internazionali. Se ne è parlato nella sede nazionale di Confagricoltura a Roma in occasione del workshop «Vino e mercati terzi» con la partecipazione di esperti del settore e imprenditori del vino. Tra questi è intervenuto Riccardo Ricci Curbastro, titolare dell'azienda agricola Ricci Curbastro storica associata di Confagricoltura Brescia, nonché presidente di Federdoc, la Confederazione dei Consorzi volontari per la tutela delle denominazioni di origine.

Ricci Curbastro ha ripercorso la sua esperienza di operatore sui mercati europei e statunitensi. Gli Stati Uniti, insieme a Brasile, Giappone e Russia sono stati al centro anche della relazione di Denis Pantini di Nomisma che ha tratteggiato le peculiarità del mercato delle bevande alcoliche in questi stati.

Il seminario di Confagricoltura si è svolto in una più ampia iniziativa della Confederazione che ha visto appositi incontri b2b con acquirenti selezionati che svolgono attività di importatore e distributore nei paesi prima ricordati. Il progetto proseguirà nei prossimi mesi con attività a New York e Chicago (Usa), a Tokyo (Giappone) e a Toronto in Canada.

Il Centro Artigianelli promuove la formazione per studenti e non

Nasce la nuova serra «Lab-O»



Confagricoltura Brescia ha partecipato all'inaugurazione del nuovo laboratorio didattico «Lab-O» del Centro Artigianelli.

Questa serra riscaldata di 400 metri quadrati verrà utilizzata dagli studenti per promuovere la loro formazione nei settori dell'ortoflorovivaismo e dell'orticoltura.

Al suo interno sono infatti ospitate varietà orticole e stagionali per permettere agli alunni dell'Istituto Piamartadi sperimentare le più innovative tecniche dell'agricoltura 4.0 grazie all'utilizzo di sensori, big-data e automazione. Il progetto avrà quindi finalità sia sostenibilità e tecnologia incentivando la filiera corta e promuovendo l'autosostenibilità energetica.

Lab-O si occuperà anche di promuovere una formazione continua e permanente per associazioni, aziende e privati nonché corsi dedicati ai docenti delle scuole medie con progetti per favorire l'attivazione e il mantenimento degli orti e dei giardini didattici, mettendo a disposizione la banca dati metereologica raccolta e una consulenza tecnica specializzata.

Le tecnologie 4.0 verranno utilizzate anche per il servizio delle persone, con corsi personalizzati e interazioni con cooperative per collegare l'ambiente agricolo con gli attori che si occupano di disabilità.

Infine, la serra porta avanti politiche attive del lavoro come la gestione delle pratiche Garanzia Giovani, l'apprendistato in qualifica-diploma, i tirocini extracurricolari ma anche corsi di riqualificazione e ammortizzatori sociali.

«Si tratta di un'impresa formativa a tutti gli effetti che sarà di fondamentale aiuto per i nostri studenti ma anche per la città - spiega Sergio Caprioli, Direttore A.F.G.P. Centro Artigianelli -. Dal prossimo anno scolastico partirà infatti il corso personalizzato dedicato alle persone disabili al fine di avvicinarle al mondo del lavoro insegnandogli un mestiere».

Presenti all'evento anche il sindaco Emilio del Bono e il presidente del Consiglio comunale Roberto Cammarata che si son detti entusiasti di questo progetto e della grande opportunità che rappresenta.

INOSTRI LUTTI

Il Presidente, la Giunta Esecutiva, il Consiglio Direttivo, il Direttore e tutto il Personale dell'Unione Provinciale Agricoltori partecipano con viva commozione al lutto che ha colpito Cristina e famiglia, per la perdita del caro

Alfredo Galofaro
di anni 72

Persona davvero speciale che ha saputo, nella sua funzione di Consigliere e Presidente provinciale della sezione avicola, sostenere con passione e forza le attività della nostra Associazione.



INOSTRI LUTTI

Il 16 marzo 2019 è mancato

Carlo Lanzani
di anni 92

dell'azienda agricola Lanzani Giampaolo e Giovanni.

Confagricoltura Brescia, l'ufficio zona di Leno e il signor Ernesto Cremaschini pongono alla moglie Paola, ai figli Giusi, Monica e Giovanni e ai nipoti e parenti tutti vivissime condoglianze.





DAL 1973

IL VOSTRO PUNTO DI RIFERIMENTO

Siamo una cooperativa agricola con oltre 2500 coltore e associati e 2000 clienti, crediamo che il nostro successo sia merito di questi 40 anni di attività contribuito al servizio del territorio locale, con un'azienda che valorizza l'esperienza, serietà e competenza professionale: certifica da tutti i servizi del territorio e della provincia di Brescia. Le nostre attività, puntiamo a essere in linea con i tempi e le esigenze del mercato e a essere in grado di offrire il servizio richiesto dai nostri associati e clienti in funzione delle esigenze del proprio vivaio.

MANICURE E NOLEGGI

PIANTOLE PETROLIFERE

SERVIZIO AUTOMOBILISTI

AGRICAM
Via...
Tel: 030...
www.agricam.it

6-7-8
Aprile 2019



130ª EDIZIONE

Convegno

CARNE BOVINA

UN APPROCCIO DI
FILIERA PER LA SUA
VALORIZZAZIONE
ALIMENTARE ED
ECONOMICA

 6 APRILE 2019

 ORE 10

 Sala del Foro Boario di Rovato
Piazza Garibaldi, 1



Con il patrocinio di
Comune di Rovato